

A GREGORIO XI.

(Dupré LXVIII, Tommaseo 229, Gigli 6).

[*Mob*, cc. 161v-162r; *P*⁴, cc. 2rb-va; *S*², cc. 2va-3rb; *S*⁴, cc. 2va-3ra].

A papa Gregorio XI^a

Al nome di^b Cristo crucifisso e di Maria dolce.

Reverendo padre in Cristo dolce Gesù, io Caterina, indegna vostra figliuola, serva e schiava de' servi di Gesù Cristo, scrivo a voi nel prezioso sangue suo, con desiderio di vedervi uomo virile e senza veruno timore servile¹, imparando dal dolce e buono Gesù, di cui voi vicario sete², ché tanto fu l'amore suo inestimabile verso di noi che corse a la obbrobriosa morte de la croce, non curando strazii, obbrobrii, villanie e vituperio, ma tutti gli passava e punto non gli temea: tanto era l'affamato desiderio che egli aveva de l'onore del Padre e de la salute nostra che^c ³ al tutto l'amore gli aveva fatto perdere sé in quanto uomo. Or così voglio che facciate voi, padre: perdetevi voi medesimo a ogni amore proprio; non amate voi per voi, né la creatura per voi⁴, ma voi e il prossimo amate per Dio⁵, e Dio per Dio⁶, in quanto è degno d'essere amato, e in quanto egli è sommo e eterno bene. Ponetevi per objecto questo Agnello svenato, però che il sangue di questo Agnello vi farà inanimare^d ⁷ ad ogni battaglia; nel sangue perdarete ogni timore, diventarete e sarete pastore buono che porrete la vita per le pecorelle vostre [*Gv* 10,15].

Or su, padre, non state più; accendetevi di grandissimo desiderio, aspettando l'aiutorio e providenzia divina, però che mi pare che la divina bontà venga disponendo i grandi lupi e facciali tornare agnelli. E però ora di subito vengo costà per metterveli in grembo umiliati⁸; voi, come padre, so' certa che gli riceverete, non obstante la ingiuria e la persecuzione che v'anno fatta, imparando da la dolce e prima Verità che dice che il buono pastore, poi che egli à trovata la

Mo (scritto dalla mano "b") riproduce -seguito da *P*⁴- le (solite) modificazioni introdotte nell'antigrafo, e cioè l'esplicitazione, in due luoghi, del pronome soggetto, che ometto seguendo *S*²*S*⁴: E però (io agg. *MoP*⁴)... vengo; che (voi agg. *MoP*⁴) vegniate. Ometto altresì due particelle, pur presenti negli altri mss, che *Mob* aggiunge in un secondo tempo sul rigo: in quanto (elli agg. *Mo* sul r., *P*⁴; egli agg. *S*²*S*⁴) è degno; l'aiutorio e (la agg. *Mob* sul r., *P*⁴*S*²*S*⁴) prouidentia.

^a Alsopradecto sco padre p(a)pa Gregorio undecimo *P*⁴. *S*⁴ om. inscriptio e invocazione, lasciando 3 righe in bianco.

^b *S*²*P*⁴ agg. yh'u (introducono l'invocazione stereotipata)

^c pero che mss

^d corr. in animare *Mo*, animare *P*⁴*S*²*S*⁴

pecorella smarrita, egli se la pone in su la spalla e rimettela nell'ovile [Lc 15,4-5]. Così farete voi, padre, che^e ⁹ la vostra pecorella smarrita, poi che ella è ritrovata, la porrete in su la spalla dell'amore¹⁰ e mettaretela nell'ovile de la santa Chiesa.

Poi di subito vuole e vi comanda¹¹ el nostro dolce Salvatore che voi rizzate el gonfalone de la santissima¹² croce sopra gl'infedeli e tutta la guerra si levi e vadane sopra di loro. La gente che avete soldata¹³ per venire di qua sostentate, e fate sì che non venga, però che sarebbe più tosto guastare che aconciare.

Padre mio dolce, voi m'adimanderete^f ¹⁴ de lo avvenimento vostro¹⁵: e io vi rispondo e dico, da parte di Cristo crucifisso¹⁶, che vegniate el più tosto che voi potete. Se potete venire, venite prima che settembre¹⁷, e se non potete prima, non indugiate più che infino a settembre^g. E non mirate a veruna contradizione che voi aveste, ma, come uomo virile e senza veruno timore, venite. E guardate che^h, per quanto voi avete cara la vita, voi non veniate con sforzo di gente¹⁸, ma con la croce in mano come agnello mansueto [Jer 11,19]: facendo così, adempirete la volontà di Dio, ma venendo per altro modo la trapassarete¹⁹ e non l'adempireste. Godete, padre, e essultate²⁰. Venite venite! Altro non dico.

Permanete ne la santa e dolce dilezione di Dio. Gesù dolce, Gesù amore.

Perdonatemi, padre. Umilmente v'adimando la vostra dolceⁱ ²¹ benedizione.

^e pero che *mss*

^f midimandate *MoP⁴*, madima(n)date *S²* (*v. nota*)

^g e se non - settembre: *om. P⁴* (*salto per omeoteleuto*)

^h *om. S²S⁴*

ⁱ *om. S⁴*, *che dopo benedizione agg. Amen*

Microvarianti:

S⁴, *al solito, abbassa di grado gli aggettivi: grandissimo desiderio] gran d.; santissima croce] s(an)c(t)a c. (v. la n. 12)*

DATA della Lettera: per R. Fawtier la lettera è della fine di marzo o dell'inizio di aprile: *Sainte Catherine de Sienna. Essai de critique des sources*, II, Paris 1930 (Bibliothèque des Écoles françaises d'Athènes et de Rome, 135), p. 145; secondo D.Th. potrebbe essere stata scritta da Firenze, dopo il colloquio con i Signori, nell'aprile 1376, "quando C. ha deciso di andare ad Avignone"; ma il *terminus ante quem* potrebbe essere poco dopo il 20 maggio, quando giunse la notizia della partenza dei mercenari: *cfr* la n. 13. Non è una risposta a un quesito posto a lei dal papa: vedi la n. 14.

NOTE

¹ *Cfr* la n. 9 della Lettera D.XXVIII - T.88.

² *Cfr* la n. 53 di D.LIIII - T.185.

³ *Mob* (seguito dagli altri *mss*) corregge il 'che' consecutivo dell'antigrafo -ritenedolo causale- in 'però che' (come fa sempre, e come possiamo verificare quando la prima scriptio è di *Moa*), così come più oltre corregge il 'che'

polivalente (v. n. 9). Ma il ragionamento di Caterina è limpido: l'amore portò Cristo alla croce; a sua volta l'amore che lo porta alla perdita di sé viene dal desiderio dell'onore del Padre e della salute nostra.

⁴ Caterina aveva già ammonito il papa nella Lettera D.LIII - T.185: "se elli... è amatore di sé medesimo -cioè che ami sé per sé e non sé per Dio-, non può fare altro che male, e ogni virtù è morta in lui".

⁵ In *S²* altra mano agg. in margine "de amore dei". Cfr ancora la D.LIII - T.185: "non amarete voi per voi, né l' prossimo per voi, né Dio: ma amaretelo perché è somma eterna bontà e degno d'essere amato; voi e l' prossimo a onore e gloria del dolce nome di Gesù"; D.XVIII - T.29: "Non amate voi per voi, ma voi per Idio; né la creatura per la creatura, ma solo a loda e gloria del nome di Dio" (e v. la n. 61); T.245: "l'amore suo è o r d i n a t o: che s'egli ama la creatura, l'ama per amore del Creatore", etc.

⁶ D.XVIII - T.29: "...né amate Idio per voi, per vostra utilità, ma amate Dio per Idio, in quanto è somma bontà, degno d'esser amato"; T.16 (a. 1375): i servi di Dio "non amano Dio per sé, ma amanlo in quanto è somma eterna bontà degno d'essere amato"; etc.

⁷ 'inanimare' è dell'uso cateriniano, cfr sull'interpretazione allegorica dell'uso del sangue la n. 20 di D.XXXVI - T.148.

⁸ "Costà": ad Avignone; su "metterveli in grembo" cfr la n. 36 della Lettera D.LXIII - T.196, allo stesso.

⁹ Sulla correzione di 'che' in 'però che' v. la n. 3.

¹⁰ Sembra interpretazione originale, cfr comunque Th. Aquin., *Catena aurea, Expos. In Lucam*, Torino - Roma 1953, cap. 15, l. 1: "Gregorius Nyssenus: Cum autem pastor invenisset ovem, non punivit: non duxit ad gregem urgendo; sed superponens humero, et portans, clementer annumeravit gregi".

¹¹ Cfr D.LXXI - T.255, allo stesso: "(Dio) à ordinato e vuole che sia così"; D.LXXIII - T.218, allo stesso: "Or così vi dice e vuole la prima e dolce Verità..."; T.270, allo stesso: "Dio vuole e vi richiede..."; D.LXVIII - T.207, ai Signori di Firenze: "Dio vuole e à comandato...".

¹² La lezione 'sancta' di *S⁴* potrebbe nascere da una voluta correzione: Tommaso e gli altri autori schedati nel *Corpus Thomisticum* non usano mai 'sanctissima crux'; mentre 'sancta crux' compare 12 volte; nella *PL* 'sancta crux' ha 103 occorrenze contro due di 'sanctissima crux'.

¹³ Cfr *I dispacci di Cristoforo da Piacenza procuratore mantovano alla corte pontificia (1371-1383)*, ed. A. Segre in "Archivio Storico Italiano", S. V, 43, No. 253 (1909), pp. 27 - 95, *Dispaccio XX*, del 15 maggio 1376, p. 86: "Hic est magna gens Britonum, qui, uti fertur, sunt mille quingente lanze et octo millia armigerorum, et de presenti erunt in partibus Itallie, in partibus Tuscie". Gli armati partirono il 20 del mese: ivi, n. 2.

¹⁴ Vedi il mio contributo *Gregorio XI consultò Caterina da Siena prima che lei arrivasse ad Avignone?*, di prossima pubblicazione su questo stesso sito.

¹⁵ *Mo in margine, di altra mano*: De adue(n)tu pape et quo(mod)o animat i(p)su(m) pon(tific)em ad ueniendum romam.

¹⁶ Alla ipotetica domanda di un ascoltatore (cfr il mio testo cit. sopra nella nota 14), il predicatore risponde talvolta introducendo le sue parole con la formula "rispondo e dico", che compare 8 volte nelle *Prediche* di Giordano da Pisa, tre volte nell'*Esposizione del Simbolo* del Cavalca (v. Banca di dati dell'OVI). Cfr la formula "respondeo et dico" in Th. Aquin., *Super Ep. ad Ephes. lectura*, Torino - Roma 1953, cap. 3, ll. 4 e 5; cap. 5, l. 7, e già in Agostino, *In Ps. 136 Enarr.*, 10: "Respondeo illi et dico".

"...da parte di (Gesù) Cristo" è formula di autorità che compare 41 volte nell'Epistolario. Cfr Th. Aquin., *In psalmos Davidis expositio*, Parma 1863, Ps. 15, n. 1: "[Psalmista] ostendit sive ex parte sua, sive ex parte Christi loquens..."; Ps. 39, n. 3: "Psalmista ex parte Christi vel Ecclesiae fiduciam suam exposuit".

¹⁷ In *S²* altra mano in margine: "de reb(us) diij [con notula: 'domini'??] non q(ue)re (con)filium". D. Th. ricorda che già all'inizio dell'anno 1376 il papa aveva annunciato per settembre il ritorno a Roma. Effettivamente, il viaggio, prima previsto per il 1° settembre 1375 (Cristoforo da Piacenza, *Dispaccio XIII* del 17 aprile, ed. Segre p. 74), era stato rinviato a dopo la Pasqua 1376 (*Dispaccio XV* del 4 agosto, p. 76; conferma nel *Dispaccio XVI* del 25 sett., p. 79), e precisamente al 1° maggio (*Disp. XVII* del 22 nov., p. 81: "Dominus papa dicit publice..."). Passata quella data, ancora il 15 maggio Cristoforo scriverà (*Disp. XX*, p. 86): "Dominus noster ad partes Italie est de presenti venturus, uti vox publica est in curia".

¹⁸ C. usa termini del linguaggio militare, *cfr* Matteo Villani, *Cronica*, L. 6, cap. 83, in Id., *Cronica. Con la continuazione di Filippo Villani*, a cura di G. Porta, 2 voll., Parma 1995, vol. 1, p. 809: "d'ogni parte s'aparecchiò grande sforzo di gente d'arme, e catuno richiese li amici per condurersi a battaglia...".

¹⁹ Nell'opporsi alla volontà di Dio manifestata da Caterina il papa cadrebbe in peccato: *cfr* la Lettera D.XXXXIII – T.180: "ogni di cadiamo in questa medesima morte eternale, trapassando la dolce volontà di Dio".

²⁰ Sul significato dell'invito evangelico (*Mt* 5,12; *Lc* 6,23) in un contesto di persecuzione *cfr* la n. 57 della Lettera T.226, e la n. 23 della Lettera D.III - T.198 sull'esegesi di Tommaso d'Aquino.

²¹ "dolce benedizione" appartiene all'uso cateriniano: compare nella chiusa di molte lettere (T.117, T.152, T.178, ecc.) e delle *Orazioni* IV, XX, XXI, XXVI.